

DDL A.S. n. 699
“Disposizioni per la formazione
del bilancio annuale e pluriennale dello Stato “
Osservazioni del WWF Italia

UNA FINANZIARIA
PER LE OPERE PUBBLICHE STRATEGICHE
E PER LA DIFESA

• **OSSERVAZIONI GENERALI**

Come più volte ribadito dal Presidente del Consiglio, dai Ministri dei Trasporti e delle Infrastrutture e dell'Economia e delle Finanze, il 2002 sarà l'anno d'avvio del **programma delle grandi opere pubbliche e dell'ulteriore infrastrutturazione del paese**. Ciò emerge non tanto dal testo attualmente disponibile della Finanziaria 2002, ma da un provvedimento ad hoc (l'ultima indiscrezione del ministro Lunardi si riferisce a una delibera CIPE) che dovrebbe essere presentato entro l'anno. Questo provvedimento presenterà una prima lista delle opere strategiche per un **“limite di impegno” di spesa quindicennale di 15 mila miliardi di Lire**, di cui 2 mila miliardi di Lire inseriti nella Tabella B della Finanziaria per gli anni dal 2002 al 2004 costituiscono i primi stanziamenti.

L'altro elemento caratterizzante la Finanziaria 2002 sono le **spese per la Difesa** che, secondo quanto calcolato dalla Campagna Sbilanciamoci (cui il WWF aderisce), che superano i 40 mila miliardi di Lire. Con questa manovra lo Stato italiano decide di dedicare alla Difesa le stesse risorse stanziare per l'assistenza (l'1.6% del PIL), 8 volte di più di quanto spende per la tutela dell'ambiente, 12 volte di più dei fondi per la cooperazione allo sviluppo. Nel 2002, a calcoli più accurati, le spese militari sono destinate a crescere del 15%, dopo che nel biennio 2000-2001 l'incremento è già stato del 10%.

In questo quadro, come confermano i dati sopra riportati, il **comparto ambientale**, già marginale, subisce nel 2002 un'ulteriore decurtazione generalizzata, particolarmente significativa nei settori della protezione della natura, della difesa suolo e delle bonifiche.

Il 2002, come ha avuto modo di dichiarare il Ministro Lunardi, sarà comunque un anno di “preparazione attiva” nel settore delle infrastrutture, affinché sia possibile avviare i primi cantieri nel 2003. A detta sempre del ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, parte delle opere dispone già di finanziamento (sarebbero incluse negli interventi compresi dai piani finanziari approvati lo scorso anno in occasione del rinnovo delle concessioni autostradali), mentre altre ancora saranno finanziate successivamente. I tempi previsti dal Governo appaiono molto ottimistici: da una valutazione dell'iter per l'approvazione delle singole infrastrutture, è probabile che si potranno aprire i primi cantieri a partire dal 2005, se il programma si avvia il prossimo anno.

Non esiste, comunque ad oggi, una lista ufficiale delle “grandi opere” previste. La stampa (ad esempio Il “Sole 24 Ore”) accredita l'idea che in **questo elenco siano candidate a entrare opere i cui**

progetti sono ampiamente conosciuti: “l’Alta Velocità ferroviaria Genova-Milano, Milano-Verona-Padova e forse Napoli-Salerno-Reggio Calabria; il potenziamento della ferrovia Reggio Calabria-Catanzaro-Sibari-Taranto; la Pedemontana lombarda; il passante di Mestre; la Milano-Bergamo-Brescia; la nuova Roma Venezia-Ravenna, la Cecina-Civitavecchia, l’ammodernamento della Salerno-Reggio Calabria, la nuova autostrada Ionica Reggio Calabria-Catanzaro-Taranto, la Parma-Verona, la Asti-Cuneo. Tra le metropolitane, il completamento delle reti a Milano e la linea C a Roma”.

E’ quindi praticamente certo che le “grandi opere” vengano inserite nel provvedimento collegato alla Finanziaria o in altro provvedimento di attuazione della cosiddetta Legge Obiettivo. L’intenzione di utilizzare il 2002 come anno preparatorio e di impostazione delle successive manovre è confermata dalle eseguità dei programmi e dei progetti previsti attualmente in Finanziaria. Gli unici progetti di una certa rilevanza sono; i finanziamenti destinati al potenziamento e all’ammodernamento delle ferrovie (250 miliardi di Lire, ogni anno, dal 2002 al 2004); i passanti ferroviari di Milano e Torino (56 miliardi di Lire circa previsti ogni anno dal 2002 al 2004) la Variante di valico Firenze-Bologna (20 miliardi di Lire previsti per ciascuno degli anni dal 2002 al 2004); il completamento dell’autostrada Torino-Savona (20 miliardi di Lire ogni anno nel triennio); la strada Medio Adriatica – Medio Tirreno (17 miliardi di lire circa nel 2002, 26 miliardi nel 2002 e 17 nel 2004); la progettazione della linea ferroviaria Brennero, tratta Verona-Monaco (15 miliardi di Lire); la viabilità in Val D’Agri (15 miliardi di Lire previsti dal 2002 al 2004); il completamento della strada Dorsale Appenninica (5 miliardi e 500 milioni di Lire previsti per il 2002 e il 2003); linea ferroviaria Parma-La Spezia (4 miliardi di Lire previsti per i 2002 e 5 per il 2003); completamento della linea ferroviaria Genova-Ventimiglia (3 miliardi e 500 milioni); gli interventi infrastrutturali in Val D’Aosta (per 3 miliardi di Lire l’anno nel triennio); completamento linea ferroviaria Ragusa-Gela (1 miliardo di lire circa per il 2002, 2 miliardi l’anno per il 2003 e per il 2004).

In attesa di conoscere il provvedimento ad hoc, la “preparazione attiva” di cui parla Lunardi è già prevista e avallata nella parte normativa della Finanziaria 2002:

- **All’art. 33**, che prevede un nuovo ruolo della **Cassa depositi e prestiti**, la quale potrà intervenire a favore di soggetti pubblici e privati con finanziamenti per gli studi, i progetti, la realizzazione e la gestione delle grandi opere, anche in deroga alle disposizioni vigenti. La Cassa depositi e prestiti potrà concorrere alla realizzazione delle opere contribuendo al project financing e potrà anche esercitare le attività strumentali “connesse o accessorie alla realizzazione delle grandi opere, attraverso la costituzione o la partecipazione, anche di controllo, in società di capitali”;
- **All’art. 32**, che stabilisce l’istituzione di un **Fondo per gli investimenti** per “comparti omogenei” da inserire nello stato di previsione di ogni ministero. Fondo, alimentato di volta in volta con Decreto del Ministero dell’Economia e delle Finanze, su proposta del Ministro competente, che può costituire un capitolo di spesa libero, da destinare anche alla realizzazione di programmi e interventi.

• **COMPARTO AMBIENTALE**

Per quanto riguarda il comparto ambientale, si assiste a una generale contrazione dei finanziamenti in settori importanti quali le bonifiche, la difesa del suolo, i parchi e la CITES (Convenzione internazionale sul commercio delle specie protette). L'unica novità di un certo rilievo sono i fondi che il gruppo di lavoro sul riordino della legislazione in materia ambientale.

In questo quadro di contrazione generalizzata della spesa in settori tanto delicati appare del tutto strumentale e pretestuoso l'accorpamento delle spese sostenute nel suo complesso dall'amministrazione dello Stato, presentato come prima versione sperimentale di Ecobilancio per il 2002 (DDL A.S. 700)

PROTOCOLLO DI KYOTO

Tra le più pesanti contraddizioni di questa legge finanziaria, rileviamo l'assenza di specifici stanziamenti finalizzati all'attuazione del Protocollo sui cambiamenti climatici, che diventa ancor più grave se si considerano i programmi di infrastrutturazione viaria, che sembrano voler prescindere dalle stesse timide politiche di riequilibrio modale previste dal Piano Generale dei Trasporti (gennaio 2001). Questi interventi sono ovviamente in netto contrasto con l'obbligo di riduzione di emissione dei "gas serra", cui come è noto il traffico motorizzato contribuisce in maniera rilevante. Basti ricordare che i macrosettori maggiormente responsabili delle emissioni di CO₂ sono (dati 1997): combustione-produzione di energia e industria di trasformazione (31% delle emissioni nazionali), trasporti stradali (24%), combustione-industria manifatturiera (19%), e combustione non industriale, quindi settore domestico e agricoltura (16%). Le stesse prospezioni massime sulla crescita della domanda di trasporto (peraltro ritenute prudenziali rispetto alle tendenze reali registrate negli ultimi 15 annui) contenute nel Piano Generale dei Trasporti, confermano come lo scenario previsto dallo stesso PGT, in un quadro comunque di riequilibrio modale, potrebbe fare registrare uno scarto rispetto all'obiettivo che l'Italia si è data per l'applicazione del Protocollo di Kyoto (riduzione delle emissioni di CO₂ e dei gas serra del 6.5% al 2012 rispetto al 1990) almeno del 15% circa. Le indiscrezioni sul piano delle opere strategiche promosso dal Governo, che sembrano voler prescindere dalle stesse indicazioni del PGT e da una seria valutazione dei costi esterni delle scelte modali, non lasciano ben sperare in questo campo.

LEGISLAZIONE IN MATERIA AMBIENTALE

A questa voce nella Tabella A (Fondi speciali di parte corrente) il Ministero dell'Ambiente ha previsto di spendere, per il solo 2002, 2 miliardi e 500 milioni di Lire.

DIFESA DEL SUOLO

Risultano essere difficilmente comprensibile le intenzioni del Governo sulla Difesa del Suolo, di fronte alle continue ingiurie che subisce il nostro territorio: infatti, se da una parte vengono confermati i finanziamenti della L. n. 183/89, gli stanziamenti previsti per il cosiddetto decreto Sarno vengono invece di fatto "tagliati" di 2/3 nel 2002, attraverso una rimodulazione/slittamento al 2004 della cifra prevista nel biennio 2002-2003.

Come dicevamo viene confermato il finanziamento della legge sulla Difesa del suolo (L. n. 183/1989 e DL n. 280/1993): 10 miliardi di Lire previsti sui capitoli del Ministero delle Economia e delle Finanze nel 2002 e nel 2003, e 500 miliardi di Lire nel 2004; 540 miliardi di Lire previsti sui capitoli del Ministero dell'Ambiente per il 2002 e 1.140 miliardi di Lire per il 2003).

Mentre per l'applicazione del DL 180/1998, recante misure per la prevenzione del rischio idrogeologico, lo stanziamento previsto al 2002 di Lit. 300 miliardi di Lire (valido anche per il 2003 e 2004), viene decurtato di 2/3 per gli anni 2002 e 2003, mentre viene aumentato della cifra corrispondente (398 miliardi di Lire) nel 2004.

BONIFICA E RIPRISTINO AMBIENTALE

Anche questo settore subisce un "taglio" nel 2002 e nel 2003 (con una rimodulazione che reintegra le quote decurtate al 2004) il concorso pubblico ai programmi di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati previsto dalla L. n. 426/1998.

Per quanto riguarda la L. n. 426/1998 lo stanziamento è ridotto di 1/4 (dai 200 miliardi di Lire previsti per il 2002, ai 150 miliardi assegnati nel 2002 e nel 2003).

PARCHI

Lo stanziamento previsto, ai sensi dell'art. 21 della Finanziaria, è ridotto del 10%, il che significa che sui 121 miliardi di lire previsti ai sensi della L. n. 549/95 per le aree protette, ma anche per altri enti, istituti e associazioni, dovrebbero essere tagliati 12 miliardi di Lire circa, che si sommano allo scorporo di 1/3 dei finanziamenti complessivi destinati alle aree protette nazionali già effettuato dal ministro Matteoli nel luglio 2001.

ACCORDI DI PROGRAMMA

Il finanziamento degli accordi di programma tra Stato e regioni e i programmi di tutela ambientale (compresi quelli per difesa mare e le riserve marine, depurazione delle acque reflue) subisce un "taglio", con una rimodulazione al 2004 che reintegra le quote decurtate, di 1/3 nel 2002 (dai 150 miliardi previsti a 100) e di 2/3 nel 2003 (da 150 miliardi previsti a 50).

CITES

I fondi destinati alla CITES, che regolamenta il commercio e la detenzione di flora e fauna in via di estinzione (ai sensi del DL n. 2/1993), sono ridotti a 500 milioni di Lire l'anno per tutto il periodo 2002-2004, con un taglio di 750 milioni di Lire.

DIFESA DEL MARE

Dai fondi della Legge n. 979/82 vengono tagliati 5 miliardi di lire sui 100 miliardi previsti per il 2002.

ANPA

Anche la riorganizzazione di ANPA subisce un taglio di 2 miliardi e 400 milioni di Lire su 119 miliardi previsti per il 2002.

RANDAGISMO

Per quanto riguarda il finanziamento degli interventi in materia di animali di affezione e per la prevenzione del randagismo, ex lege n. 434/1998 è previsto un taglio al 2002 di oltre 1/5 (1 miliardo e 200 milioni) e di 1/4 al 2003 (1 miliardo e 100 milioni), rispetto agli stanziamenti inizialmente previsti: 5 miliardi di lire nel 2002, 4 miliardi e 800 milioni di Lire nel 2003 e 4 miliardi 700 milioni di Lire per il 2004).

• ALTRI FINANZIAMENTI

Di un certo interesse, anche se non afferibili direttamente al comparto ambientale, è la conferma di alcune voci di finanziamento confermate (generalmente contenute dalla Tabella F e in Allegato 6), tra le quali:

Trasporti di massa – viene confermato il finanziamento, ex lege n. 211/1992: 75 miliardi di Lire nel 2002, 125 miliardi per il 2003 e il 2004.

Trasporti marittimi – viene confermato il finanziamento per le Autostrade del Mare (L. n. 413/1998): 76 miliardi di Lire nel 2002, 116 miliardi di lire per i due anni successivi. Viene anche confermato il piano triennale per il VTS che prevede: 7 miliardi e 500 milioni di lire per il 2002 e 15 miliardi annui per il 2003 e il 2004.

Piste ciclabili – viene confermato il finanziamento (ex lege n. 366/1998) di 25 miliardi di Lire per il 2002 e di 20 miliardi di lire per il 2003.

Riconversione delle "spadare" – in Tabella C viene incrementato il Fondo speciale, previsto dalla L. n. 267/1991 per la riconversione della flotta delle "spadare" che passa al 2002 a 45 miliardi di Lire, con un incremento di 14 miliardi e 600 milioni di Lire.

SACE – viene confermato il finanziamento del Fondo Dotazione della SACE (80 miliardi di Lire nel 2002 e 90 miliardi nel 2003) e del Fondo di riserva e indennizzi (105 miliardi e 800 milioni per il 2002).

Servizio Civile - in tabella C) viene confermato il finanziamento di 240 miliardi di Lire per tutto il triennio 2002-2004.

• PROPOSTE

Il WWF, più in generale ritiene necessario che vengano almeno riconfermati i finanziamenti degli anni precedenti riguardanti: difesa suolo, bonifiche, parchi, CITES, con la conseguente diminuzione degli stanziamenti previsti per le cosiddette “grandi opere” infrastrutturali perlopiù viarie.

Inoltre, ritiene che debbano essere proposte una serie di iniziative (di incentivo al trasporto pubblico urbano, di riduzione delle agevolazioni per i mezzi privati, di tassazione del traffico merci su gomma) che siano coerenti con le indicazioni del Protocollo di Kyoto

Il WWF ritiene che le “Grandi opere pubbliche” veramente necessarie ed urgenti siano soprattutto quelle rivolte a: bonifiche e ripristini ambientali, difesa del suolo e recupero del dissesto idrogeologico, tutela e valorizzazione delle aree protette.

DIFESA DEL SUOLO E DISSESTO IDROGEOLOGICO

Come abbiamo già rilevato, nel settore della difesa suolo si decide, attraverso uno slittamento/rimodulazione al 2004, di “tagliare” di fatto i fondi previsti per il 2002 e il 2003 di 2/3 (da 300 a 100 miliardi di Lire) dal cosiddetto Decreto Sarno (DL n. 180/1998), proprio quando bisognerebbe dare operatività agli interventi previsti nelle aree maggiormente vulnerabili, secondo quanto stabilito all’art. 1 del Decreto Legge n. 180/1998, in coerenza con quanto descritto nei Piani Stralcio, che ormai dovrebbero essere stati definiti e approvati in buona parte d’Italia. Infatti, per i Piani Stralcio per l’assetto idrogeologico da parte delle Autorità di bacino di rilievo nazionale e interregionale e delle Regioni il termine perentorio è stato fissato il 30/6/2001 (dopo la proroga introdotta con la Legge n. 226/1999).

La rilevanza del rischio idrogeologico in Italia è ben descritta nella Relazione sullo Stato dell’Ambiente 2000, redatta dal Ministero dell’Ambiente. Nella relazione si ricorda che negli ultimi 20 anni in Italia oltre 70 mila persone sono state colpite da eventi idrogeologici estremi e che, per quanto riguarda le ricadute sulla finanza pubblica, si può citare ad esempio il caso dell’alluvione di **Alessandria** del 1994 per la quale sono stati destinati 15 mila miliardi di Lire (per la sola ricostruzione e ripresa delle attività produttive). Per avere un’idea del diffuso dissesto idrogeologico del nostro territorio, secondo quanto riportato nell’analisi preliminare predisposta dal Ministero dell’Ambiente, in collaborazione con il Dipartimento dei Servizi tecnici nazionali, il Dipartimento della Protezione Civile e l’ANPA, dopo la tragedia del maggio 1998 di **Sarno**, si possono individuare le seguenti criticità: **3761 Comuni, pari al 45.3% del totale dei Comuni interessati, risultano complessivamente classificati con Livello di attenzione per il rischio idrogeologico “Molto Elevato” ed “Elevato”; di questi, 1173 Comuni, pari al 14.5% del totale dei Comuni italiani, sono classificati con Livello di attenzione per il rischio idrogeologico “Molto Elevato”.**

Per avere un’idea almeno degli impegni più rilevanti nel nostro paese, si ricorda che i Piani Stralcio approvati dalle Autorità di bacino nazionali sono: il Piano Stralcio delle aree a rischio di esondazione del **fiume Tevere tra Orte e Castel Giubileo**; il Piano Stralcio delle **fasce fluviali del bacino del Po**, il Piano Stralcio delle attività estrattive e il Piano Stralcio della qualità delle acque del fiume Arno. Inoltre, sono stati adottati, i seguenti piani Stralcio di bacino: Progetto di Piano Stralcio per l’assetto idrogeologico del fiume Po; Piano Stralcio per la rimozione del rischio idraulico del **fiume Arno**;

Piano Stralcio per la difesa delle alluvioni e Piano Stralcio per la tutela ambientale della zona Le Mortine (**fiumi Liri, Garigliano e Volturno**).

Lo stanziamento annuale previsto nella Finanziaria 2002 è pari a quello inizialmente previsto nel 1998, pari a 110 miliardi di Lire, poi ridotto a 77 miliardi di Lire. Per gli anni 1999-2000 il Ministero dell'Ambiente aveva provveduto, con proprio DPCM del 30 settembre 1999, a un impegno di spesa per i due anni per un ammontare complessivo di 990 miliardi di Lire.

Per capire quale sia la necessità diffusa di interventi di mitigazione del rischio e di risanamento del territorio sia sufficiente ricordare come i 77 miliardi destinati a questi interventi urgenti dalla Finanziaria 1999 siano stati subito destinati alla Regioni e tutti impiegati per realizzare 109 cantieri consentendo di mettere in sicurezza 134.705 persone esposte al rischio. Inoltre, con la Legge n. 365/2000 erano state individuate altre risorse economiche da impiegare nella realizzazione di interventi. La velocità nell'impegno delle risorse economiche messe a disposizione dallo Stato e la produttività dei finanziamenti impiegati dovrebbe portare, almeno, alla conferma dei 300 miliardi di Lire previsti nel periodo 2002-2004.

BONIFICHE

Per quanto riguarda le bonifiche, il taglio previsto dei fondi a queste destinati dalla L. n. 426/1998 (da 200 a 150 miliardi di Lire per gli anni 2002-2003), obbliga a una rimodulazione delle assegnazioni previste nel recente Piano nazionale firmato dal Ministro dell'Ambiente, con il rischio che, vista la complessità delle procedure e degli atti conseguenti, si blocchino l'iter di registrazione degli atti e i decreti di trasferimento delle risorse.

Bisogna, infatti ricordare che il Programma nazionale delle bonifiche, firmato dal Ministro dell'Ambiente il 18 settembre scorso, e ancora in corso di registrazione, stabilisce in 200 miliardi di Lire (ridotti dalla Finanziaria 2002 a 150 miliardi di Lire sia nel 2002 che nel 2003) l'ammontare dei fondi assegnati per interventi di risanamento in siti industriali e in discariche inquinate di rilievo nazionale.

Per capire l'importanza dei finanziamenti in questo settore, basti ricordare che i siti d'interesse nazionale e i relativi finanziamenti compresi ad oggi nel Programma nazionale delle bonifiche (a integrazione di quanto già previsto all'art. 1 della l. n. 426/1998) sono:

Porto Marghera (aziende chimiche, petrolchimiche, metallurgiche, meccaniche, cantieristica navale; **Napoli Orientale** (aziende petrolchimiche e manifatturiere), stanziamento previsto per il 2002 di 26 miliardi; **Gela e Priolo** (raffinerie, stabilimenti petrolchimici, centri di stoccaggio oli, pipeline, produzione di cemento-amianto), stanziamento previsto per il 2002 di 18 miliardi; **Manfredonia** (produzione di fertilizzanti, fibre artificiali e tecnopolimeri, ammoniaca, caprolattame, acido benzoico e benzaldeide), stanziamento previsto al 2002 di 6 miliardi e 500 milioni; **Brindisi** (stabilimento petrolchimico, industrie metallurgiche e farmaceutiche); **Taranto** (raffineria, industria siderurgica e cementiera), stanziamento previsto per il 2002 di 7 miliardi; **Cengio e Saliceto** (stabilimento ACNA per la produzione di intermedi organici, quali betanaftolo, alfaamminoantrachione, ptalocianina, metammunofenolo, ammine), stanziamento previsto per il 2002 di 6 miliardi; **Piombino** (aziende siderurgiche, produzione di laminati e tubazioni zincati); **Massa e Carrara** (aziende petrolchimiche, siderurgiche, farmaceutiche), stanziamento previsto per il 2002 di 7 miliardi; **Casale Monferrato**

(produzione di manufatti di cemento-amianto, presenza diffusa di coperture di edifici in eternit e di “polverino” di amianto), stanziamento previsto per il 2002 di 5 miliardi; **Litorale Domizio – Flegreo e Agro Aversano** (presenza diffusa di numerose discariche di rifiuti urbani, industriali) e **Napoli Orientale**, stanziamento previsto per il 2002 di 10 miliardi; **Pitelli- La Spezia** (discariche di rifiuti urbani, industriali e pericolosi, carbonili, produzione di piombo, cantieristica navale), stanziamento previsto per il 2002 di 3 miliardi di Lire; **Balangero** (area di estrazione, lavorazione e discariche di amianto, vasche di decantazione fanghi), stanziamento previsto per il 2002 di 6 miliardi di Lire; **Pieve Vergonte** (produzione di DDT, cloralio, acido clorosolfonico acido cloridrico, soda caustica, clorobenzene, clorotoluene), stanziamento previsto per il 2002 di 6 miliardi di Lire; **Sesto San Giovanni** (Lombardia): stanziamento previsto per il 2002 di 6 miliardi e 500 milioni; **Pioltello Rodano** (Lombardia), stanziamento previsto per il 2002 di 2 miliardi; **fiumi Saline e Alento** (Abruzzo), stanziamento previsto per il 2002 di 1 miliardo; **Tito** (Basilicata), stanziamento previsto per il 2002 di 1 miliardo e 500 milioni; **Crotone-Cassano e Cerchiara** (Calabria), stanziamento previsto per il 2002 di 4 miliardi; **Sassuolo** (E. Romagna), stanziamento previsto per il 2002 di 8 miliardi; **Fidenza** (E.. Romagna): stanziamento previsto per il 2002 di 4 miliardi di Lire; **Trieste** (F. Venezia Giulia): stanziamento previsto per il 2002 di 5 miliardi; **laguna di Grado e Marano** (F. Venezia Giulia): stanziamento previsto per il 2002 di 5 miliardi; ; **Frosinone** (Lazio): stanziamento previsto per il 2002 di 1 miliardo e 500 milioni; **Stoppani a Cogoleto** (Liguria):: stanziamento previsto per il 2002 di 2 miliardi e 500 milioni; **Milano Bovisa** (Lombardia): stanziamento previsto per il 2002 di 2 miliardi; **Cerro al Lambro** (Lombardia): stanziamento previsto per il 2002 di 7 miliardi; **basso bacino del fiume Chienti** : stanziamento previsto per il 2002 di 500 milioni di Lire; **Campobasso-Guglionesi**: stanziamento previsto per il 2002 di 500 milioni; **Basso di Stura** (Piemonte):): stanziamento previsto per il 2002 di 2 miliardi e 500 milioni; **Bari –Fibronit** (Puglia): stanziamento previsto per il 2002 di 1 miliardo; **Sulcis Iglesiente** (Sardegna): stanziamento previsto per il 2002 di 12 miliardi; **Biancavilla** (Sicilia): stanziamento previsto per il 2002 di 1 miliardo; **Livorno** (Toscana): stanziamento previsto per il 2002 di 3 miliardi; **Terni** (Umbria): stanziamento previsto per il 2002 di 1 miliardo e 500 milioni; **Emarese** (Valle d’Aosta): stanziamento previsto per il 2002 di 1 miliardo e 500 milioni; **Rovigo-Mardimago** (Veneto): stanziamento previsto per il 2002 di 1 miliardo; **Provincia autonoma di Bolzano**: stanziamento previsto per il 2002 di 1 miliardo e 500 milioni; Trento Nord - Provincia autonoma di Trento: stanziamento previsto per il 2002 di 4 miliardi

Va quindi almeno mantenuto l’impegno finanziario già stanziato con la L.426/98 ed il “Programma nazionale delle bonifiche”, già approvato dal Ministero dell’ambiente.

AREE PROTETTE

Riteniamo debba essere annullato il taglio del 10% previsto dall’art. 21 comma 3 della Finanziaria, del capitolo unico di cui alla L. n. 549/1995.

Infatti, il taglio di 12 miliardi previsto dalla Finanziaria 2002 andrebbe a decurtare ulteriormente i 121 miliardi di Lire previsti nominalmente dal Decreto del Ministro dell’ambiente per le aree protette.

In realtà i fondi destinati ai parchi nazionali erano stati già ridotti di fatto dal Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio Matteoli, poco tempo dopo il suo insediamento, con decreto del 31 luglio del 2001, che andava a modificare lo schema di decreto di ripartizione già inviato al Parlamento il 21 marzo 2001.

Rispetto alla versione di marzo, il decreto di luglio, riduceva i finanziamenti destinati ad alcune voci specifiche e ad alcune aree protette e alle riserve dello Stato di 1/3 (7.035.146.100), creando un Fondo per il Trasferimento agli Enti Parco per azioni nazionali, gestito evidentemente dallo stesso ministro dell'Ambiente. Rispetto al primo schema presentato a marzo venivano penalizzati della cifra totale corrispondente all'istituzione del nuovo fondo: l'Istituto centrale per la ricerca sull'ambiente marino (-1.9 miliardi di Lire); le Riserve naturali dello Stato (-1.3 miliardi di Lire); il Parco nazionale d'Abruzzo (-1.3 miliardi di Lire circa); il parco nazionale del Gran Paradiso (-1 miliardo di Lire); la stabilizzazione degli LSU nei parchi del Gran Sasso, Majella, Vesuvio, Cilento e Gargano (-548 milioni di lire circa); il parco nazionale delle Dolomiti bellunesi (-600 milioni di Lire); i parchi nazionali del Gran Sasso e Monti della Laga, della Majella, della Val Grande e del Vesuvio.

Se il taglio su questo capitolo fosse concentrato tutto sui parchi nazionali, è come se si decidesse di non destinare più alcun finanziamento ai parchi del **Gran Paradiso** (10 miliardi di lire di destinazione annua nel 2001) e delle **Cinque Terre** (2 miliardi di Lire nel 2001). O, ancora, come si cancellassero gli stanziamenti per l'**Arcipelago della Maddalena** (2 miliardi), per l'**Aspromonte** (2 miliardi e 400 milioni) e per lo **Stelvio** (7 miliardi e 600 milioni).

ICRAM

Anche per ICRAM, l'istituto di ricerca applicata al mare del Ministero dell'Ambiente, compreso sempre nel capitolo unico di cui alla L. n. 549/1995, si chiede che venga prevista la reintegrazione dei fondi

Infatti, il taglio previsto dalla Finanziaria 2002 inciderebbe non poco su un bilancio che nel 2000 era di 13 miliardi e 500 milioni di lire, da cui andrebbe quindi detratto, fatte le debite proporzioni, 1 miliardo e 300 milioni.

CITES

Per quanto riguarda la CITES, la Convenzione di Washington sul commercio delle specie protette, riteniamo vada reintegrato il taglio previsto in tabella C.

Infatti, tale intervento rischia prima di tutto di pregiudicare l'attività ordinaria e lo sviluppo dei progetti già in corso a cura dall'Autorità Scientifica CITES nazionale. Inoltre, non consente a questa di promuovere quegli interventi urgenti e necessari, già previsti, tesi a migliorare le attività di controllo e monitoraggio del commercio a livello nazionale. Infine, rischia di inibire la sua partecipazione nel dibattito internazionale, penalizzando ancora di più il nostro comparto commerciale e le attività di conservazione promosse dalla CITES nei riguardi di soggetti esteri.

RANDAGISMO

Va fatto il reintegro, o almeno una riduzione del taglio previsto in tabella C.

CASSA DEPOSITI E PRESTITI (art. 33)

Sulla Cassa Depositi e Prestiti, che ha come compito preminente attività e servizi di credito per le Regioni, gli enti locali e i gestori di pubblici servizi, la formulazione dell'art. 33 (che attribuisce alla Cassa amplissimo potere di intervento, in deroga alle leggi vigenti), il WWF ritiene che si debba contrastare un disegno che porterebbe al suo snaturamento, con il rischio che venga ridotto drasticamente il finanziamento alle autonomie locali. In particolare, al fine di limitare il raggio d'azione della Cassa delineato in questo articolo della Finanziaria, si chiede almeno l'abrogazione del comma 4 dell'art. 33 che recita: "La Cassa depositi e prestiti può esercitare attività strumentali, connesse o accessorie alla realizzazione delle grandi opere, attraverso la costituzione o la partecipazione anche di controllo, in società di capitale".

FONDO PER GLI INVESTIMENTI (art. 32)

Sul Fondo per gli investimenti per "comparti omogenei", che si vorrebbe inserire nel bilancio di previsione di ogni ministero (fondo, alimentato di volta in volta con Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, su proposta del Ministro competente), il WWF chiede una modifica all'art. 32 che preveda, per ogni provvedimento, uno stato di previsione delle spese che contenga la descrizione degli interventi, la ripartizione delle cifre per ogni singola voce e i tempi di realizzazione.

BENI CULTURALI (art. 22, comma 1)

Sui Beni Culturali chiediamo la cancellazione di quanto previsto all'art. 22 comma 1 sulla concessione in uso a privati del bene culturale al fine della sua valorizzazione e non solo della sua fruizione. La disposizione della Finanziaria modifica l'art. 10, comma 1, della Legge 20/10/1998 n. 386 al fine di "concedere a soggetti privati l'intera gestione del servizio concernente la fruizione pubblica dei beni culturali unitamente all'attività di concorso al perseguimento delle finalità di valorizzazione (di cui all'art. 152 comma 3 del DL 31/3/1998)". In particolare chiediamo che, almeno, venga soppressa la dizione "unitamente all'attività di concorso al perseguimento delle finalità di valorizzazione di cui all'art. 152, comma 3, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112".

SERVIZI PUBBLICI LOCALI (art. 23)

Sui Servizi pubblici locali, per i quali la Finanziaria prevede all'art. 23 una nuova disciplina della scissione tra proprietà e gestione delle reti dei servizi pubblici locali, che rischia di privare l'ente locale del potere di controllo attraverso procedure non di evidenza pubblica, trasferendo ai nuovi gestori le dotazioni patrimoniali proprie del gestore del servizio, chiediamo una deroga per le aziende del trasporto pubblico locale.

In particolare chiediamo che il comma 1 dell'art. 23, che modifica l'art. 113 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267 (che recita "Art. 113 – (Forme di gestione) – 1. Le disposizioni del presente articolo si applicano ai servizi pubblici

locali di rilevanza imprenditoriale”) si aggiunga la dizione, “con l’esclusione delle aziende di trasporto pubblico locale, per le quali si applica la normativa di settore”.

AREE MARINE PROTETTE

Riteniamo necessari i seguenti interventi in questo campo, a sostegno dell’operatività di enti che devono essere messi in condizioni di avviare programmi di tutela e valorizzazione attiva del patrimonio naturale : a) dotazione minima di personale necessario al funzionamento ordinario dell’AMP che deve essere individuata dagli enti gestori e può essere a carico dei fondi trasferiti dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio; b) il finanziamento di interventi per lo sviluppo sostenibile, anche tramite la corresponsione di crediti d’imposta e altre forme di sostegno economico diretti in particolare alla riduzione degli impatti ambientali derivanti: dalle attività turistiche e dalla nautica da diporto, dalla pesca professionale e sportiva, dallo sfruttamento delle risorse marine e dall’utilizzo della fascia costiera, nonché per lo sviluppo di attività economiche e produttive compatibili con la salvaguardia e la tutela dell’ambiente marino e costiero.

Ricordiamo che ad oggi sono state istituite e affidate in gestione le seguenti Aree marine protette: **Isola di Ustica, Golfo di Trieste-Miramare, Isole Tremiti, Torre Guaceto, Isola di Capo Rizzuto, Isole di Ventotene e S. Stefano, Cinque terre, Golfo di Portofino, Capo Carbonara, Punta Campanella, Penisola del Sinis – Isola di Mal di Ventre, Isole Ciclopi, Isole Egadi, Porto cesareo, Tavolara – Capo Coda Cavallo, Sacche di Tor Paterno.**

CARTELLONISTICA ABUSIVA

Chiediamo una modifica all’art. 8 della Finanziaria, che stabilisca come entro il 30 giugno 2002 i Comuni adottino un piano specifico di repressione dell’abusivismo, di recupero e riqualificazione finalizzato al rispetto del paesaggio, del patrimonio artistico, della salute e della sicurezza pubblica, dell’ambiente naturale, dell’arredo architettonico e urbanistico. Nella modifica si dovrebbe specificare che i manufatti pubblicitari abusivi, che occupano gli spazi e le aree pubbliche in deroga alle disposizioni vigenti, , sono soggetti all’immediata rimozione e demolizione d’ufficio con oneri a carico del responsabile della violazione. I Comuni dovrebbero essere obbligati comunque alla rimozione della cartellonistica abusiva entro 30 giorni dall’avvenuta contestazione ai titolari degli impianti.

Chiediamo, quindi, l’abrogazione dell’emendamento proposto dal Governo ed approvato dal Senato, che a tale proposito stabilisce la “definizione bonaria di accertamenti e contenziosi”. Nel caso di approvazione di tale sanatoria , ancora una volta si dovrebbe registrare la sconfitta della legalità per le imprese che si sono fatte responsabilmente carico di operare nel rispetto delle leggi.

Ricordiamo a tale proposito che il mercato della tabellonistica abusiva è sottovalutato nella sua dimensione: un cartellone sei metri per tre arriva a rendere sino a 10 milioni l’anno e vi sono aziende che ne gestiscono centinaia. Il tutto in piena evasione fiscale, in dispregio alle regole urbanistiche ed al codice della strada, in offesa al decoro urbano ed al senso estetico del paesaggio.

GESTIONE SOSTENIBILE DEL PATRIMONIO FORESTALE - CARTIERE

Si propone, d'accordo con Greenpeace, di istituire un'agevolazione fiscale a favore delle forniture alle cartiere di materia prima certificata o proveniente da operazioni di recupero dei rifiuti (credito di imposta, con un onere presunto di 50 miliardi per il 2002).

L'Italia è uno dei principali produttori e esportatori di prodotti derivati dal legno (circa 9 milioni di tonnellate di prodotti cartacei) con una forte importazione di materia prima dai paesi in via di sviluppo dove le pratiche di gestione sostenibile del patrimonio forestale sono ignorate o eluse. Ancora molto ridotta nell'industria nazionale è l'utilizzazione di pasta di cellulosa certificata (Forest Stewardship Council o enti analoghi) e di materie prime provenienti dal riciclaggio di prodotti della raccolta differenziata, in particolare dei Consorzi di filiera Rilegno e Comieco, che potrebbero trarne impulso per l'incremento delle operazioni di recupero.

AGENDA XXI

Chiediamo la costituzione di un fondo di sostegno (da prevedere come accantonamento in Tabella A della Finanziaria 2002) a Regioni Province e Comuni per l'adozione di procedure e di programmi di attuazione dell'Agenda XXI, come peraltro già previsto dall'art. 21 della L. n. 93/2001 "Disposizioni in campo ambientale", che destinava a questo titolo 7 mila milioni di Lire per il biennio 2001- 2002.

A questo proposito c'è da ricordare che nella primavera del 1999 si è costituito il "Coordinamento delle Agende 21 locali italiane", con l'obiettivo di consolidare le relazioni di scambio e collaborazione tra le amministrazioni locali impegnate in processi di Agende 21 locali e nella Campagna Europea Città sostenibili. Il Coordinamento cui, secondo dati forniti dal Ministero dell'Ambiente, alla fine del 2000 hanno aderito 200 amministrazioni locali, si è dotato di alcuni gruppi di lavoro, di una newsletter, di un sito web e ha già realizzato diversi appuntamenti e incontri di lavoro.

BONIFICA DEI SITI CONTAMINATI DA AMIANTO

Riteniamo necessaria la conferma del finanziamento di 6 miliardi di Lire in Tabella D delle attività di censimento e degli interventi di bonifica dei siti inquinati, tramite la mappatura di tutto il territorio italiano e l'attuazione degli interventi più urgenti, previsti per gli anni 2001-2002 dall'art. 20 della L. n. 93/2001 (8 mila milioni di Lire).

A questo proposito si deve ricordare che questo è un problema particolarmente delicato dal punto di vista ambientale e delle tecniche di smaltimento, in ottemperanza della L. n. 257/1992 sulla cessazione dell'impiego di questo tipo di materiale, perché la bonifica dei siti contaminati da amianto contempla l'intervento nelle cave d'amianto, nei siti industriali dismessi per la produzione di manufatti d'amianto, siti industriali dismessi che hanno utilizzato manufatti di amianto, strutture che hanno in opera elementi in amianto (in particolare, cemento-amianto).

Nel Rapporto sull'Ambiente 2000 vengono rilevate, oltre che la notevole dimensione del problema (solo per l'amianto friabile e per il cemento-amianto il quantitativo è stimato in circa 30 milioni di tonnellate), le questioni legate alle particolari tecnologie di trattamento e smaltimento di questa sostanza altamente inquinante e cancerogena.

TRASPORTO PRIVATO SU GOMMA

Si condivide quanto proposto dalla Campagna Sbilanciamoci (cui il WWF partecipa), per la riduzione degli incentivi al trasporto su gomma, che ha proposto i seguenti emendamenti: a) abrogazione del comma 4 dell'art. 7; b) all'art. 26 comma 4, sostituire le parole "2.169, 12 milioni di euro", con le parole: "2.281.72 milioni di euro".

Con questo emendamento si spostano risorse dagli incentivi ai trasporti su gomma, non ecocompatibili, all'aumento delle pensioni minime. Infatti, la norma dell'art. 7, comma 4, consente la detraibilità del 10% dell'IVA per l'acquisto o l'importazione, la manutenzione e la riparazione, canoni di locazione finanziaria o noleggio di ciclomotori, motocicli ed autovetture non adibiti ad uso pubblico. Ne viene proposta l'abrogazione per disincentivare l'uso dei mezzi di trasporto ad alto impatto ambientale. La cifra che sarà risparmiata è di 112.6 milioni di euro, da aggiungere al tetto di spesa per l'aumento delle pensioni minime stabilito nell'art. 26, comma 4.

TRASPORTO PUBBLICO

A questo riguardo ci uniamo alla proposta dell'Associazione Trasporti (Asstra) sulla defiscalizzazione degli abbonamenti annuali al trasporto pubblico.

Questa proposta consentirebbe, come afferma Asstra, di incentivare l'uso del trasporto pubblico, attraverso un meccanismo duplice: a) deduzione dal reddito complessivo del contribuente delle spese sostenute per gli abbonamenti annuali al trasporto pubblico (con questo sistema il costo per l'erario è pari all'incidenza dell'aliquota media Irpef sul costo dell'abbonamento); b) detrazione dall'imposta lorda della spesa per gli abbonamenti al trasporto pubblico, come introdotto con la Finanziaria 1997 per le spese mediche.

TRAFFICO PESANTE

Chiediamo, in accordo con CIPRA (Commissione per la protezione delle Alpi) internazionale e Legambiente, l'introduzione di una Tassa sul traffico pesante commisurata alle prestazioni (TTPP), analoga a quella applicata in Svizzera a partire dal primo gennaio 2001. La TTPP corrisponde al principio di responsabilità, stabilito nel Trattato di Maastricht, perché include nella determinazione dei prezzi oltre ai costi stradali, anche i costi ambientali finora scoperti e ulteriori costi esterni del trasporto stradale, ed è coerente con le linee generali definite a questo proposito dal Libro Bianco della Commissione delle Comunità Europee su "La politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte".

La TTPP, applicata in Svizzera e presa come modello dall'Unione Europea, prevede che siano assoggettati alla tassa (pari in Svizzera a 32 Lire Tonnellate/Chilometro = 1400 Lire T/Km per camion di 40 T) i veicoli per il trasporto di persone o cose d'un peso totale eccedente 3.5 T. La Tassa è calcolata in base al peso totale massimo autorizzato del veicolo e ai chilometri percorsi (nel caso di veicoli combinati, si prende in considerazione il peso totale massimo autorizzato dei veicoli trattori). La Tassa ha come obiettivo far sì che, in prospettiva, il traffico pesante copra i costi d'infrastruttura ad esso imputabili e quelli a carico della collettività (costi delle ripercussioni sulla salute e sull'ambiente),

in funzione anche delle emissioni o del consumo. Tali fondi nella Confederazione Svizzera sono destinati a: a) migliorare le condizioni generali della ferrovia sul mercato dei trasporti; b) incrementare il trasporto merci per ferrovia. La Tassa viene pagata con riscossione elettronica secondo il principio di territorialità, cioè dove i trasporti si sono svolti. Ciò significa che la tassa viene applicata sui veicoli pesanti a motore e i rimorchi immatricolati nel paese d'origine. Alla tassa è assoggettato il detentore e nel caso dei veicoli esteri è assoggettato anche il conducente. Per i veicoli del paese d'origine l'obbligo fiscale inizia il giorno dell'immatricolazione ufficiale del veicolo e termina il giorno della restituzione delle targhe di controllo o dell'annullamento della licenza di circolazione; per i veicoli provenienti dall'estero, l'obbligo fiscale inizia con l'entrata nel territorio italiano e termina con l'uscita da questo. I proventi della TTPP applicata in Svizzera sono destinati per i 2/3 alla Confederazione e per 1/3 ai Cantoni.

Egregio onorevole,

le inviamo qui di seguito le considerazioni, osservazioni e richieste di emendamento alla Legge Finanziaria 2002, proposte all'attenzione dei parlamentari dal WWF Italia.

Come potrà vedere, la nostra associazione, presentando richieste di modifica e proposte puntuali riguardanti questo provvedimento: esprime la sua preoccupazione per una serie di norme che il Governo vorrebbe introdurre a supporto della nuova infrastrutturazione del paese (snaturamento del ruolo della Cassa Depositi e Prestiti); segnala la contrazione nel 2002 dei finanziamenti destinati a settori strategici del comparto ambientale (difesa suolo, bonifiche, aree protette); l'assenza di politiche e interventi per l'attuazione del protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici (ad esempio: incentivi al trasporto pubblico urbano e ferroviario e disincentivi a quello privato e più in generale al trasporto su gomma).

Sicuro, che quanto segnalato e suggerito, possa essere utile al suo lavoro, le mando i miei migliori saluti,

Fulco Pratesi – presidente WWF Italia